BREVE NOTIZIA INTORNO ALLA ORIGINE DELLA CONFRATERNITA DI S. GIOVANNI...

Emmanuele Antonio Cicogna

BREVE NOTIZIA

INTORNO

ALLA ORIGINE DELLA CONFRATERNITA

DI

S. GIOVANNI EVANGELISTA

IN VENEZIA.

VENEZIA,

DALLA TIPOGRAFIA DI G. B. MERLO.

M DCCC LV.

La illustre famiglia veneta patrizia de' Badoari fondava fino dall'anno 970 la Chiesa dedicata all'Apostolo ed Evangelista S. Giovanni; e fino dal secolo XIII univa ad essa un Ospitale ponendovi un Priore la cui elezione era in perpetuo juspadronato della famiglia stessa. Bramando, parecchi anni dopo, una pia Confraternita, instituita fino dal 1261 nella Chiesa parrocchiale di S. Apollinare, di godere di un luogo più ampio e più acconcio agli esercizii suoi, implorò ed ottenne nel 1307 dalla suenunciata famiglia e da Ruggero Cortesi, allora priore dell' Ospitale, di trasferirsi allato alla Chiesa e all'Ospitale stesso di S. Giovanni. E quivi Geremia Badoaro priore nel 1340 concesse a que' fratelli una porzione de' luoghi dell' Ospitale affinchè inalzassero un edificio adatto alle riduzioni loro; e questa concessio-

ne, morto Geremia, fu confermata dal successore di lui Jacopo Badoaro [1]. Egli è perciò che venne eretta la fabbrica della Scuola, come dalla epigrafe 1349 esteriormente scolpita apparisce [2]; e nel 1453, abbisognando di giunte e di ristauri, fu compiuta, come dall' altra epigrafe oggidì pur esistente [3]. Era già stata a' Confratelli conceduta facoltà di erigere un altare nella Sala superiore, e di occuparsi in tutt' i devoti ufficii, tendendo non solamente alla propria santificazione, ma eziandio a' vantaggi dell' anime altrui. Perlochè, siccom' è noto, cominciarono nei giorni festivi ad instruire ne' misteri e nei precetti della Religione i fanciulli poveri della città, togliendoli all' ozio e al vizio, ed ammaestrandoli nei rudimenti di nostra fede, ond' ebbe origine il *tanto vantaggioso istituto della Dottrina Cristiana* insegnata caritatevolmente nelle *parrocchie della Città* [4]. E non solo coll' esempio e colla voce, ma colle ricche rendite eziandio questa pia Società si rese benemerita, monacando, cioè, o maritando alcune povere donzelle e molti altri beneficii facendo, giusta le regole

e leggi della Scuola, ammesse dal Governo, e che furon già colle stampe pubblicate [5].

Ma più altre cose resero principalmente celebre questa Confraternita.

Filippo Masserio, cavaliere e Gran Cancelliere del Regno di Cipro, uomo dottissimo, nell' anno 1369 offerì in dono a decoro di essa un' *insigne porzione del Legno della SS. Croce,* a lui pervenuta per disposizione del santo patriarca di Costantinopoli Pietro Tommaso Carmelitano nel 1360 [6]. Molti e molti prodigii per questa preziosissima Reliquia avvennèro che fecero salire in maggior rinomanza la Scuola, i quali in più raccolte si leggono registrati [7].

Gli ornamenti della Fabbrica di ottimo gusto sullo stile lombardesco; l'arco d'ingresso nel cortile; la scala cavata lateralmente a doppio ramo per le circostanze in cui era rinserrato l'architetto; i fregi dell'arco che introduce all'Albergo e largo quanto è il pianerottolo della scala; la eleganza di quel superiore Albergo non meno che dei suoi locali adjacenti; il pavimento, unico forse in Italia per la dili-

genza ond'è commesso; l'altare ricco e bello ad un tempo, tutto (al dire di un intelligentissimo nostro concittadino) è di tale meraviglia da rendere ben disgraziato colui che facendosi ad osservare questo prodotto della pietà al paro che dell'ingegno, non si sente commosso nè prova sensazioni da pochi altri luoghi parimenti suscitate (8).

L'essere stati di questa Confraternita ascritti a fratelli più illustri personaggi, come Filippo II re di Spagna, Ferdinando figliuolo di lui, don Giovanni d'Austria suo fratello, Diego di Gusmano oratore del detto Re alla Repubblica, e Felice Nieto di lui nepote, Jacopo Crispo duca di Nixia, Riccardo Scellei gran Prior d'Inghilterra, con Jacopo suo fratello commendatore di Gerusalemme, Riccardo nipote di lui, Odoardo gran barone del re d'Inghilterra, e Cristoforo Salazar Grande di Spagna, ed altri, la resero notissima al pari della tuttor sussistente Arciconfraternita di S. Rocco, cui molti Principi degnarono d'esser annoverati (9).

In fine le pitture celebri che vi si vedevano, di Gentil Bellino, di Lazaro Sebastiani,

del Carpaccio, del Vecellio e d'altri, le quali in apposito libricciuolo venner descritte [10], contribuirono di molto alla sua rinomanza; nè v' era forestiere che la nostra Città visitasse, il quale questo Monumento dell'arte non cercasse, fra' primi, di conoscere.

Ma venuta l'epoca dello scioglimento delle religiose Corporazioni e delle Pie Confraternite, soggiacque pur questa alla comun disavventura. Se non che la pietà di alcuni Cittadini, e la provvidenza del Governo volle salvi almeno alcuni preziosi oggetti, cioè, la Croce Santissima e le pitture più scelte. — La Croce, dal nobile Giovanni Andrighetti, e da altri Confratelli recuperata, forma oggidì uno de' belli ornamenti dell'Oratorio di S. Giovanni Evangelista, e viene in alcuni giorni esposta alla venerazion de' fedeli. Essa è ammirabile eziandio dal lato dell'arte, sendo la teca, ove si custodisce il miracoloso Legno, lavorata in cristallo di rocca, ornata di operosissimi intagli e ceselli di argento dorato di gotico gusto [11]. Le più celebri pitture poi vennero trasportate nelle Grandi Sale dell'I. R. Accademia di Belle Arti,

e sono tuttora di ammirazione e di studio a' nazionali e a' forestieri spezialmente pel costume antico de' Veneziani; altre altrove, rimanendone alcune tuttora nella Scuola (12).

Ma se conservati sono quegli oggetti degni per diverso motivo di tutta venerazione; la insigne Fabbrica, per la mancanza della Confraternita che alla sua sussistenza invigilava, venne a sofferire non poco, e va di giorno in giorno deperendo. Vero è che fino dall'anno 1830 venne in pensiero ad un nostro Artista, tenero del decoro della Religione e della patria, di procurare che ridonata sia al culto la rinomata Scuola, e a' più probi ed esperti artieri di questa Città partecipando la sua idea, ne ottenne sottoscrizioni per far fronte all'indispensabile spesa del riattamento del locale, avendo fino d'allora supplicato per ottenerne la permissione dalla Superiorità. Se non che, venuto l'ordine della vendita alla pubblica asta, l'I. R. Prefettura, mossa anch'essa dal nobile sentimento di conservare un così chiaro monumento, prima di disporne la licitazione, invitava in quest'anno 1855 il signor *Gaspare Biondetti*, quale rappresentan-

te l'Arte edificatoria, a manifestare, se volesse farne l'acquisto, il cui prezzo di stima monta a circa *trenta mila lire austriache.*

Ora, sulla fiducia di poter conseguire dalla Superiorità il permesso di stabilirsi co' colleghi suoi *in pia unione* all'oggetto di conservare alla Religione e alle arti uno Stabilimento di tal fatta, e spezialmente di combinare un sovvegno di mutuo soccorso ai più bisognosi artieri, il *Biondetti* stesso confida, che i consocii vorranno contribuire, quando fosser chiamati, quella mensuale od annua sovvenzione per il plausibilissimo contemplato fine, alla quale colle loro soscrizioni sembravano fin d'allora disposti.

Ha poi il *Biondetti* la compiacenza di partecipare che la I. R. Luogotenenza acconsentì in massima alla Istituzione della corporazione *artistica di mutuo soccorso* (13).

E. A. CICOGNA.

ANNOTAZIONI.

(1) *Ecclesiae Venetae Flaminii Cornelii.* Venet. 1749, 4.°, t. VI, p. 328 et seqq. — *Notizie storiche delle Chiese e Monasteri di Venezia* ec. di Flaminio Corner. Padova, 1758, 4.°, p. 371 e segg.

(2) La epigrafe riferita infedelmente dal Cornaro coll'anno 1344, è invece col 1349, ed è questa di lettere gotiche in rilievo:

MCCCXLVIIII . FO FATO . QVESTO . LAVORIER .
P . MISIER . LOVARDIAN . DE . LA SCOLA .
DE MISER . SEN . ZANE . VANGELISTA . E PER .
LI SOI . CONPAGNI . E DELI . BENI . DELA SCOLA .
E . CON LAIDA . D . LI . NOSTRI . FRARI . E FO FATO .
CON VOLETA . DEL NOBELE . OMO . MISIER . IACOMO .
BADOER . DITO . DA PERAGA . PIOR . DEL DITO .
LOGO . E CONCOSETIMETO . DEI NOBELI . OMENI .
MISIER . MARIN . BADOER . DE SEN . IACOMO . DEL ORIO .
E MISER . MARI . BADOER . DE SENTOSTINA . E MISER .
ZANI . BADOER . DITO . DA PERAGA . E MISER . MAFIO .
BADOER . DE SNTOSTINA . E MISER . FELIPO . BADOER
E MISER . ALBETIN . SOFRAR . TVTI . CAVI . E PATROI .
DEL DITO . LOGO . E P . SIER . BOTOLAMIO . DIT .
MAZVCO . PCOLATOR . DEL SOVRA . DIT . MIS LOPRIOR .

È sottoposta a bassorilievo sul muro della Scuola rappresentante varj fratelli colla cappa, ginocchioni dinanzi a S. Giovanni Evangelista. È facile spiegar le voci *con laida* (coll'aiutó) *con voleta* (con volontà) *de sentostina* (di Santa Giustina) *sofrar* (suo fratello) *pcolator* (procuratore) ec. Ed è fra le altre cose ridicola la interpretazione *per* 150 *compagni* data dal Corner alle parole *per li soi compagni.*

228

(3) Sotto alla precedente iscrizione leggesi questa, ch' è parimente di lettere gotiche, ma incavate:

MCCCCLIII . ADI . VIII . MARZO . FO .
OPIDO . LA . PRESETE . FABRICHA . DE QVESTO .
ALBERGO . FATO . TVTO . DA NVOVO . DI BENI
DE NOSTRI . FRADELI . BATVDI . DE MIS SAN ZVANE .
EVANZELISTA . IN TEPO . DEL NOBELE . HOMO .
MIS MARCHO . BADOER . FO . DE MIS . NICHOLO . PRIOR .
DEL DITO . LVOGO . E DEL PROVIDO . E DISCRETO . OMO
MIS . IACHOMO . TATARO . VARDIA GRANDO .
DE LA DITA . SCHVOLA CON . SVO . CONPAGNI .

(4) *Notizie storiche* suenunciate, p. 372.

(5) *Raccolta di leggi di massima e di disciplina per norma delle proprie Obbligazioni e Diritti incombenti alli Capitoli General, Banca, e Zonta, e Riduzioni alle Cariche, Deputazioni, Officii, Ministri, Salariati e Serventi della Scola Grande di S. Giovanni Evangelista* ec. MDCCLXXX. Ven. Pinelli, 4.°

(6) *Privilegio della' Donation della Croce Santissima.* È riportato dal Cornaro (Eccl. Ven. t. VI, pag. 338 - 339 e segg.) E veggasi anche a p. 373 - 374 delle *Notizie* sopraccitate.

(7) Più volte fu stampato il libro: *Vita del glorioso S. Giovanni Apostolo ed Evangelista con alcuni Miracoli della Santissima Croce che conservasi nella Scuola Grande di detto Santo avuta in dono fino dall' anno 1370 come apparisce nella sua donazione* ec. Venezia, 1752, 4.°

(8) Veggasi il *Fiore* di Venezia di Ermolao Paoletti (Ven. Fontana, 1840, t. III, p. 81) e l' opera *Fabbriche e Monumenti cospicui di Venezia illustrati da Leopoldo Cicognara, Antonio Diedo e Giannantonio Selva, seconda edizione con notabili*

aggiunte e note. Venezia, Antonelli, 1840, volume II, p. 227, ove descrivesi *Porta dell' Oratorio di S. Giovanni Evangelista,* tavola 197, la quale con tutta ragione viene attribuita a *Pietro Lombardo,* che nell' anno appunto 1481 in cui fu eretta, molti lavori compieva a Venezia ajutato da' suoi figli Tullio e Giulio Antonio. In effetto in quest' atrio le seguenti epigrafi accennano e l' epoca dell' erezione, e quella dei ristauri. Le tre prime si leggono sull' arco d' ingresso. La quarta sul pavimento.

1. DIVO IOANNI APOSTOLO ET EVANGELISTAE
PROTECTORI . ET SANCTISSIMAE CRVCI .

2. SVMPTIBVS FRATRVM ET DILIGENTIA
PRAESIDENTIVM . MCCCCLXXXI

3. RESTAVRATVM ANNO MDCCXXXI

4. ATRIVM DENVO ENCAENIATVM ANNO DNI MDCCLIX.

Un' altra epigrafe fa conoscere l' epoca in cui fu adornata vagamente la porta laterale che pur conduce alla Scuola. Eccola:

DILECTO . DOMINI . DISCIPVLO . SACRVM .
IN . QVO . SANCTAE . LIGNVM . CRVCIS . INTRA .
ET . VENERARE . SALVTIS . OPVS . MEMOR .
QVO . PRECIO . SIS . REDEMPTVS . M'D XII .

E nella sala superiore in una delle pareti:

D . O . M . TEMPORIS . INIVRIAM . IN . LABENTE
PARIETE . SCOLA . AERE . PROPRIO . FRATRES
CONCORDIA . PRAESIDES . STVDIO . NOBILIVS
REPARANDO . VINDICARVNT . ANNO . MDCCXXXII.

E a' lati dell' altare:

ARAM . QVA . TESTAMENTO . LEGATA . PECVNIA
IACOBVS . PIN . EXTRVENDA . MANDAVERAT
ADIECTO . AERE . SCOLAE . FRATRES . MAGNIFICENTIVS
PERFICIENDAM . CVRARVNT . ANNO . MDCCXXX.

E nella Sagrestia, fra gli stucchi leggesi questa:

VENERANDAE SODALITATIS CONSENSV ET AERE
PRAESIDVM CVRA ET DILIGENTIA
ANNO MDCCLVII.

E nella terrena sala sul muro a sinistra evvi questa antica memoria:

MCCCLXXXXIII . D . MAZO
FO FATO FAR QVESTO ORGANO E PERGOLO
DI BENI PROPRII DE MIS LOVARDIAN
E OPAGNI CHE IERA IN QVEL TENPO.

(9) Sansovino, *Venetia città nobilissima et singolare descritta*. Ivi, 1581, 4.° a p. 100-101. Stringa (ivi 1604, p. 195 b.). Martinioni (ivi 1663, p. 283 - 284). Soravia, *Le Chiese di Venezia illustrate* (ivi 1823, p. 215 - 219, vol. II). Paoletti (*il Fiore*, l. c. p. 82) ec. ec.

(10) *Sommario di Memorie* ossia *Descrizione succinta delli quadri esistenti nella Veneranda Scola Grande di S. Giovanni Evangelista ed annessa Chiesa con li nomi dei loro Pittori* ec. (Venezia, 1787, 12.°) autore Giovanni Dionisi Capitano. Ci fa sapere questa operetta essere architettura di Giorgio Massari l'altare colla Statua di S. Giovanni; e annovera le pitture nella Scuola esistenti degli *antichi* Gentile Bellino, Lazaro Sebastiani, Vettore Carpaccio, Tiziano Vecellio, Domenico Tintoretto, Santo Peranda, Andrea Vicentino, Giovanni Mansueti, Palma il giovane; e quelle dei *moderni* Giacomo Guarana, Domenico Tiepolo, Giuseppe Angeli, Gaspare Diziani, Giacomo Marieschi, Odoardo Perini, Francesco Maggiotto, Michelangelo Morlaiter.

(11) Soravia (l. c. p. 203) e Francesco Zanotto (*Venezia e le sue Lagune*, parte II, volume II, p. 285). La Reliquia della Ss. Croce si espone quattro volte all'anno, cioè il 3 maggio, il 14 settembre, il 26 dicembre, e la domenica di Passione, nel qual

giorno fa corteggio alla Processione del Sangue Prezioso nella Chiesa di S. Maria Gloriosa de' Frari. La proprietà di tale Reliquia è della famiglia Andrighetti, la quale contribuisce un'annualità per mantenerne il culto nell'Oratorio di S. Giovanni Evangelista, ed è affidata oggidì alle zelantissime cure dell'attuale Rettore D. Francesco Zambelli. Tali particolari nozioni ho dal nobile Andrea Zon, erede della facoltà Andrighetti.

(12) *Catalogo degli Oggetti d'arte esposti al pubblico nella I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia l'anno* 1854, *tip. Naratovich*, 8.° Alle pagine 9, 32, 34, 35, 36 descrivonsi i quadri di Gentil Bellino, di Lazaro Sebastiani, di Benedetto Diana, del Carpaccio, del Mansueti e del Palma il giovane, che in questa Scuola altra volta esistevano e che là furono trasportati. È d'uopo però osservare per amore di esattezza: 1.° Alla pag. 32, num. 3, è detto erroneamente essere provenuto il quadro di Gentile Bellino *dalla Chiesa di S. Lucia di Padova*, mentre dovea dirsi *dalla Scuola di S. Giovanni Evangelista*: 2.° Alla pagina 33, num. 12, si è indicato come proveniente dalla Scuola di S. Giovanni Evangelista un quadro del Mansueti, il quale spettava alla *Scuola di S. Marco*, come dice lo Zanetti (Pittura Ven. ediz. 1771, p. 44) e come si può dedurre dal soggetto che vi rappresenta: 3.° Un quadro nel detto Catalogo, diviso in cinque comparti a pag. 41, num. 11 e segg. assegnato a *Lorenzo Veneziano* non apparisce nè dallo Zanetti, nè dal Dionisi che abbia mai appartenuto alla *Scuola di S. Giovanni Evangelista*: è probabile però che trasportato da altro luogo sia stato depositato in questa Scuola, che servì già a Deposito di quadri: 4.° Nella Sala delle Riduzioni Accademiche ci sono i simboli de' quattro Evangelisti dipinti dal Vecellio, ch'erano già in questa *Scuola*, notati dallo Zanetti (l. c. pag. 124) e dal Dionisi, i quali non figurano nell'anzidetto Catalogo 1854, in cui sono ommessi tutti gli oggetti d'arte che contengonsi nelle Stanze della Presidenza e nella Sala stessa delle Riduzioni Accademiche: 5.° Un altro dipinto del Vecellio già esistente in questa *Scuola*, cioè il soffitto rappresentante l'Apostolo

S. Giovanni che sta colle mani alzate mirando la gloria, descritto dallo Zanetti (l. c. p. 124) e dal Dionisi, da molti anni fu alienato, perchè assai mal concio. Nondimeno venuto in mano di qualche avveduto speculatore, trattandosi di quadro citato, e di Tiziano, ne seppe cavar buon profitto. Esso è anche alle stampe di Andrea Zucchi, dietro il disegno di Silvestro Manaigo. 1716, in fol. — I quadri che rimangono tuttora nella Scuola suddetta sono, fra gli *antichi*, di Domenico Tintoretto, di Santo Peranda, di Andrea Vicentino, e del Palma giovane; e fra' *moderni*, del Guarana, del Tiepolo, dell'Angeli, del Diziani, del Marieschi, del Perini e del Maggiotto. Osservo però che i due quadri attribuiti dal Dionisi (p. 13 e 15) ad *Andrea Vicentino*, e che tuttora si veggono nella Grande Sala, non sono descritti nè dallo Zanetti 1771, nè dal Boschini 1797.

(13) Ecco il tenore del Decreto.

N. 242. P. G.

Venezia 31 Maggio 1855.

A Gaspare Biondetti Crovato

Capo Mastro Imprenditore

a S. Vito.

In seguito a Superiore Dispaccio, N. 5639 P. R. dell'I. R. Direzione di Polizia, si partecipa a Gaspare Biondetti che l'Eccelsa Luogotenenza acconsentì che sia dato corso alle pratiche preliminari per la istituzione della Corporazione Artistica di mutuo soccorso, avvertendo che il relativo Statuto dovrà essere compilato con riguardo alle disposizioni contenute nella Patente Imperiale 26 novembre 1852, ed essere assoggettato all'approvazione della prefata Eccelsa Luogotenenza.

Dall' I. R. Commissariato Superiore di Polizia
a S. Polo.

G. Milesi.